

25 maggio 2013

Custodia e Virtù nel Matrimonio Cristiano

Già note ai filosofi antichi, in particolare a Platone, presso il cattolicesimo, le virtù cardinali, denominate anche virtù umane principali, riguardano essenzialmente l'uomo e costituiscono i pilastri di una vita dedicata al bene. Riguardano l'animo umano (differenziandole perciò dalle virtù teologali, che invece riguardano Dio) regolando la condotta in conformità alla fede, nonché alla ragione.

Esse sono:

1. Prudenza

La prudenza dispone la ragione pratica a discernere, in ogni circostanza, il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per attuarlo. Da un punto di vista strettamente biblico la prudenza evoca essenzialmente il dono della Sapienza, cioè la capacità di vedere ogni cosa alla luce di Dio, facendosi istruire da Lui circa le decisioni da prendere. Concretamente la prudenza consiste nel discernimento, cioè nella capacità di distinguere il vero dal falso e il bene dal male, smascherando attraverso questa virtù, le false verità (a volte difficilmente identificabili) approfondendo ciò che vede. L'uomo prudente allora non è tanto l'indeciso, il cauto, il titubante, ma al contrario è uno che sa decidere con sano realismo, non si fa trascinare dai facili entusiasmi, non tentenna e non ha paura di osare e di andare contro una cultura lontano dalla legge di Dio.

2. Giustizia

La giustizia consiste nella volontà costante e ferma di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto.

3. Fortezza

La fortezza assicura, nelle difficoltà, la fermezza e la costanza nella ricerca del bene. La fortezza è la capacità di resistere alle avversità, di non scoraggiarsi dinanzi ai contrattempi, di perseverare nel cammino di perfezione, cioè di andare avanti ad ogni costo, senza lasciarsi vincere dalla pigrizia, dalla viltà, dalla paura. La fortezza si oppone alla pusillanimità che, come insegna san Tommaso, è il difetto di chi non raggiunge l'altezza delle proprie possibilità, cioè non si esprime nella pienezza delle sue potenzialità, fermandosi davanti agli ostacoli o accontentandosi di condurre un'esistenza mediocre.)

4. Temperanza

La temperanza modera l'attrattiva dei piaceri sensibili e rende capaci di equilibrio nell'uso della materia dominio di satana. Se l'uomo, come l'animale, seguisse liberamente le proprie pulsioni, prodotto del peccato originale, finirebbe per diventare schiavo delle sue bramosie e delle sue passioni, giacché la parte animale dell'uomo, ereditata dal demonio, è molto sensibile, se non controllata costantemente, alla degenerazione e all'abuso. Occorre allora un impegno ascetico, che alleni la volontà e l'intelligenza ad evitare e a valutare ciò che può nuocere loro tramite il rapporto con Dio. Questa autoeducazione della volontà è precisamente la virtù della temperanza. Il Catechismo della Chiesa Cattolica insegna che "la temperanza è la virtù morale che modera l'attrattiva dei piaceri e rende capaci di equilibrio nell'uso dei beni creati. Essa assicura il dominio della volontà sugli istinti e mantiene i desideri entro i limiti dell'onestà" (N° 1809). In senso specificamente cristiano la temperanza diventa imitazione di Gesù, il quale è modello di equilibrio, perché sa essere temperante in tutti i suoi rapporti e in tutte le sue azioni.)

Una virtù naturale molto importante

Quanti sanno che la Prudenza è una virtù molto importante e che abbraccia quasi tutti i comportamenti delle persone? “Mi raccomando, non correre”, dice la moglie al marito che va al lavoro, e con maggior forza la mamma ripete al figlio, quando esce la sera: “Fa attenzione e non tornare troppo tardi”. Le mamme sono prudenti per i mariti e per i figli, e stanno sveglie ore e ore nella notte fino a che non ritornano. E tante volte i giovani si sentono dire: “Divertitevi, non fatevi male, state attenti, mi raccomando!”.

Prudenza nella guida dell’auto, ma anche nei divertimenti. Prudenza nell’uso dei mezzi di comunicazione sociale, sia per non perdere troppo tempo invano, sia per non lasciarsi coinvolgere da spettacoli che possono turbare la mente e la volontà dei nostri figli. E lo stesso si può dire, al riguardo degli adulti, per gli spettacoli notturni.

Prudenza nell’investire il proprio denaro, e così nelle spese piccole e grandi. Prudenza nelle amicizie e in particolare nella scelta del coniuge. Ci sono troppi matrimoni che si sfasciano già nei primi mesi. Prudenza nel parlare, evitando soprattutto le chiacchiere vane, i giudizi avventati, le mormorazioni, le calunnie.

Come definire la Prudenza?

Un antico filosofo ha scritto che la Prudenza è il retto discernimento delle azioni umane. E poiché l’uomo è tutto azione, vuol dire che la Prudenza deve investirlo e guidarlo in ogni momento. La Prudenza ci invita, quindi, a discernere, cioè a vederci chiaro in tutto quello che pensiamo e che stiamo per fare, per non pentirci quando è troppo tardi. Vogliamo conoscere distintamente ogni particolare, ci mettiamo a valutare le varie situazioni pro e contro. Per discernere bene bisogna usare il giudizio, l’intelligenza, il buon senso e anche il sentimento, ma mai lasciarci portare dall’egoismo.

La Prudenza è dunque il retto discernimento delle azioni umane. Retto vuol dire giusto, leale, onesto. Un discernimento, quindi, che non deve nuocere né a chi compie l’azione né agli altri. La Prudenza deve sì essere guardinga, cauta, ma non deve sottovalutare la lealtà e l’onestà.

Come cristiani non dobbiamo fermarci alla definizione filosofica ma è doveroso fare un passo in avanti. Prudenza non solo quella che mi apre gli occhi per difendermi ma anche quella che valuta ogni mezzo per arrivare al fine che ci siamo proposti e cioè il bene nostro e degli altri. In questo caso parliamo di una saggezza che si muove sotto la guida della virtù morale della Prudenza, virtù che è l’abitudine di fare il bene; virtù che si acquista ripetendo atti buoni.

L’episodio di Davide e Golia ci offre un grande insegnamento.

Golia, il Filisteo, gridò a Davide: “Fatti avanti e darò le tue carni agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche”.

Davide rispose: “Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l’asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d’Israele, che tu hai insultato. In questo stesso giorno, il Signore ti farà cadere nelle mie mani. E tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele” (Cf Primo libro di Samuele 17,44-46).

E Davide “ebbe il sopravvento sul Filisteo con la fionda e con la pietra”, Davide non si fida dei suoi mezzi per abbattere il gigante Golia, ma mette tutta la sua fiducia nella potenza del Dio d’Israele. Dal Re Davide impariamo anche noi ad avere Dio come nostro consigliere, perché è Lui che arriva là dove noi non arriviamo. Per questo ringraziamolo sempre con tutto il cuore.

La Virtù Cardinale della Prudenza

Nella dottrina cattolica la Prudenza è la prima delle Virtù Cardinali. Grazie ad essa il cristiano, con l'aiuto dello Spirito Santo, è capace di discernere il giusto dall'ingiusto, il bene dal male e trova la luce e la forza per conseguire la propria salvezza.

Se il buon senso è una piattaforma sicura per tutti, onde poterci muovere anche in mezzo a mille difficoltà, questo a noi cristiani non basta. Il credente ha ricevuto, attraverso il Vangelo, un insegnamento e una forza reale, che formano la sicurezza di una buona riuscita sia nella vita presente che in quella futura. Per noi il Vangelo è Gesù Cristo stesso. Quando ci esorta a pregare e a vigilare, egli ci offre le basi sicure per esercitare la virtù della Prudenza nei nostri pensieri e azioni, sì da appagare e realizzare tutta la persona.

Alla luce del Vangelo, la Prudenza diventa quella piccola pausa di riflessione che ci impedisce di essere precipitosi nel giudicare, nel condannare e nel prendere decisioni affrettate, e anche nell'entrare nella funesta sfera dell'ira. Dunque, buon senso e Vangelo.

E' la prudenza quella virtù che guida ogni istante il nostro cammino di sposi oltre che di individui. La virtù fondamentale della nostra impalcatura, il collante tra le altre, e la bussola del nostro camminare insieme. Non bisogna mai confondere la prudenza con la titubanza o l'indecisione; un'errata interpretazione questa che distoglie il nostro sguardo da ciò che la prudenza rappresenta. Non si tratta di paura o vigliaccheria, né tantomeno di un agire quotidiano volti unicamente all'incertezza. Le persone prudenti sono in grado di ponderare :....ponderare bene il da farsi, e tutto sommato sono persone che nel loro quotidiano sanno decidere. Queste immagini ci descrivono che le persone prudenti conoscono molto bene se stessi, l'ambiente che li circonda, i loro affetti. El la capacità di introspezione la chiave per leggere la prudenza nei riguardi della vita.<<.....*La vera prudenza consente di compattare energia e motivazione, di dosare le parole, e poi partire con il coraggio che non si inquina con l'impulsività, l'arroganza o la temerarietà. La prudenza è figlia della ragione e del controllo degli impulsi: e può sviluppare una potenza vera che nessuna temerarietà può dare. (A. Graziottin) >> . L'individuo prudente farà parte di una coppia prudente, una coppia coraggiosa e audace nella prudenza.*

Chiediamoci anche il motivo ora della necessità di parlare della giustizia. Una delle virtù che nella storia dell'uomo è stata quella più maltrattata. Quella più interpretata male. Quella ingannata e strumentalizzata. Diciamo sempre....”non bisogna mai giudicare nessuno....” . Su quest'affermazione sono stati costruiti, con vera malizia d'animo, i templi della sopraffazione, della superbia e della menzogna. Giudizio e giustizia in effetti non sono e non sono mai stati la stessa cosa. Esseri giusti, in fini dei conti non è seguire la giustizia, quella costruita dagli uomini. Nella mia pratica clinica ho sentito mille volte storie di sofferenze laddove in nome della giustizia sono stati commessi i peggiori crimini; sono state inflitte atroci sofferenze sentimentali ed emotive, sempre a norma di legge. Nella coppia di sposi, a mio avviso dovrebbe regnare un'unica e vera giustizia: è la giustizia del cuore, della volontà di Dio, la giustizia della capacità costante del donarsi. Giustizia nella coppia è riconoscere i propri limiti individuali, vedere scorci importanti del cambiamento. Giustizia negli sposi è astinenza: astinenza dalla facoltà di condanna dell' altro. Formuliamo pensieri e ipotesi, magari anche dei giudizi personali per avere quelle indicazioni utili al movimento affettivo interno, ma al di fuori sempre della condanna, una di quelle realtà che la nostra debolezza di esseri umani vuole farci credere che sia un nostro diritto o addirittura una possibilità di rinascita. Nella condanna scaviamo la fossa della nostra umanità. Essere giusti , crea in continuazione delle coppie giuste. Volere il bene dell'altro non è solo un atto d'amore, ma un vero atteggiamento di giustizia nei confronti dello sposo/a che abbiamo accanto. Pensare che volere la giustizia è fare e ottenere quello che per noi è giusto , siamo fuori totalmente dal progetto di una vita matrimoniale cristiana. La capacità costante e reciproca del donarsi non è legata solo ai bisogni , alla loro soddisfazione, ma è il desiderio apparentemente innaturale, di voler ogni giorno vivere e morire per l'altro. Rispetto alla fortezza troviamo il senso della forza interiore e della qualità strutturata della persona. In questa virtù sono capisaldi della sua struttura elementi come : disciplina, allenamento,

preparazione, affinamento delle qualità personali e correzione dei difetti e dei limiti. Fortezza, per precisione dei termini, assolutamente non è forza fisica né tantomeno forza psichica. È una conoscenza attenta di noi stessi. Quella che in passato chiamavano come forza interiore si espleta attraverso questa virtù. Nella coppia la forza è il materiale con la quale la custodia è formata. La materia della coppia e la sua custodia trovano calore, accoglienza e cambiamento solo attraverso la forza. Una virtù questa che tra tutte le virtù necessita della vicinanza delle altre. Non solo conoscenza di se stessi, ma rispetto e conoscenza della persona che abbiamo accolto nella nostra vita. Forti nell'amore, nella maturità, nelle scelte, nelle responsabilità. Forti nel capire l'altro, forti nell'ascolto dell'altro.

In ultimo, nessuna di queste virtù trova la giusta espressione e collocazione senza la temperanza.

<< Coltivare se stessi, e realizzare i propri sogni, richiede sobrietà negli stili di vita: quando il cervello è inquinato dall'alcol, dal mangiare smodato, dalla carenza di sonno, quando il bisogno di piacere e trasgressione domina le nostre scelte, sessuali e non, quando affidiamo alle droghe eccitanti la spinta per tenerci su di giri, perdiamo lucidità, capacità di analisi e senso dei limiti. Sottovalutiamo i rischi, pensando di essere onnipotenti, o al di sopra e al di fuori delle regole, ed ecco che la mina antiuomo – la nostra stessa imprudenza – arriva improvvisa a devastarci la vita come nel peggiore degli incubi. (A. Graziottin) >>. La disciplina stimola la sobrietà. La sobrietà è il nostro ricordo giornaliero che dovremmo essere individui e coppie alla ricerca di una nuova semplicità. Non solo la semplicità del cuore e degli affetti, ma una semplicità volta unicamente ad un nuovo modo di pensare: quello dell'essenzialità. Il mondo nel quale viviamo ci pone davanti continuamente l'immagine illusoria che abbiamo più bisogni da essere soddisfatti di quelli che in realtà possediamo. La tensione, morale, fisica, affettiva e sessuale, che sentiamo nelle nostre giornate, possono subire un'amplificazione smodata in relazione a quelli che sentiamo falsamente come dei bisogni primari urgentemente da soddisfare. Su questa linea, il passaggio da una gestione di questa tensione ad una degenerazione verso la compulsione, è drammaticamente breve.

L'essenzialità non è solamente un monito, ma un'aspirazione verso la quale l'individuo, la coppia, dovrebbe tendere. Un'aspirazione che richiede il patrocinio di tutte le altre virtù, in quanto da sola la disciplina e la volontà possono non bastare.

Tradizionalmente ci viene comandato di evitare la bruttura dei sette peccati capitali, ma noi vogliamo mettere tutto al positivo: bisogna invece praticare per crescere, per igiene, per conformarsi alla propria vocazione umana, per fedeltà all'esercizio di essere uomo, le sette virtù capitali:

- la virtù di essere
- la virtù di agire
- la virtù di avere
- la virtù di collaborare
- la virtù del buon gusto
- la virtù della castità
- la virtù dell'entusiasmo

Vogliamo precisare l'aspetto coniugale di queste sette virtù capitali.

Paradossalmente in apparenza le prime tre saranno le virtù umane comuni, che portano ad una coppia equilibrata.

Si tratta di saper essere umani, di saper avere un sesso, di saper agire socialmente con gli altri in una relazione autentica, che mette il sesso a suo posto.

In ogni caso la virtù corrispondente implica la pratica delle sette virtù sopra citate e non soltanto la

virtù specialmente indicata: non si può “essere” in modo valido senza agire, avere, collaborare, nutrirsi, amare ed entusiasinarsi correttamente; non si può “avere” senza essere e agire e l’avere si specializza in una collaborazione per il nutrimento, l’amore, con l’entusiasmo e così di seguito.

Dopo queste virtù preparatorie, vedremo le virtù di coppia.

La collaborazione: qui si tratta dell’accordo completo di due esseri che fa della coppia una comunità di comunione costante e non l’associazione di due individui per la sessualità e per la procreazione.

Il posto del genitale, importante ma secondario, viene dopo con lo studio della castità coniugale..

La funzione parentale della coppia si basa sul suo compito di nutrimento e di educazione, sul compito di realizzare un ambiente che fornisca alla prole tutti gli alimenti che le convengano, materiali e spirituali, non un amore divorante ma dei modelli per crescere.

L’ultima virtù infine è l’entusiasmo di salire in due verso una maturazione spirituale, la cui dimensione completa è data dal cristianesimo.

Ma anche qui, queste quattro virtù comportano la trasposizione nella coppia delle sette virtù.

Perché la coppia sia, bisogna non soltanto che ogni elemento pratichi le sette virtù, ma che la coppia, in quanto tale, le pratichi per sé, per le altre coppie e per la società in cui vive, scoprendo l’entusiasmo di essere insieme, di agire insieme, di avere insieme, di progredire nell’unità, di meglio utilizzare la carne, di essere un buon modello e un buon ambiente per tutti.

Un ideale difficile, certo, ma è la condizione della felicità coniugale.

Essa non è riservata a un’élite e non è mai troppo tardi per iniziare, basta crederci ed impegnarsi.

La nostra debolezza non ci impedisce affatto di vedere l’ideale e di tentare di andare verso di lui, perché questo ideale è il nostro compimento, la nostra realizzazione, la fedeltà alla nostra natura-vocazione, la chiamata di Dio inscritta nella nostra carne esistente in ogni uomo, che egli ne sia più o meno consapevole.

(tratto da Paul Chauchard “L’amour lucide”)